



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Abbazia di Vallombrosa, Reggello

La storia

L'Abbazia di Vallombrosa sorge all'interno della foresta creata nell'XI secolo dai monaci, che la curarono fino all'Ottocento, dichiarata nel 1973 Riserva Biogenetica Naturale. L'Abbazia e l'Ordine benedettino dei Vallombrosiani vennero fondati da San Giovanni Gualberto de' Visdomini, nobile fiorentino che, fattosi monaco, si ritirò con un compagno da San Miniato al Monte a Firenze per trasferirsi in un luogo più isolato dove raccogliersi in preghiera. Si recò quindi in questo luogo, allora chiamato "Acquabuona". Presto altri seguaci lo raggiunsero e in tal modo sorse il monastero. Nel 1036 vennero edificate delle celle in muratura e il modesto oratorio in legno con un solo altare consacrato nel 1038.

I lavori per la costruzione di una chiesa in pietra si protrassero dal 1038 al 1058, ma fra il 1224 e il 1230, dato che la comunità era in forte crescita, l'edificio venne sostituito da un tempio più ampio. Dopo una fase di grandi lavori compiuti nel Quattrocento – il chiostro grande, la sacrestia, la torre, il refettorio con la cucina – e dopo una lunga serie di incendi e ricostruzioni, la chiesa assunse nel Seicento, con ulteriori perfezionamenti nel Settecento, l'aspetto che si vede ancora oggi, mantenendo però l'impianto del 1230. Il convento di Santa Maria divenne nei secoli ricco e potente, tanto da attirare l'attenzione delle truppe spagnole di Carlo V, che nel 1530 lo saccheggiarono. Ritornato ben presto alla prosperità, subì un duro colpo nel 1808, con la soppressione napoleonica dei conventi, e in seguito nel 1866, quando i frati furono nuovamente costretti ad abbandonarlo, riuscendo a riprenderne possesso solo nel 1949.

Il convento

L'aspetto attuale del complesso è frutto di lunghe stratificazioni. L'alto campanile è del XII secolo; la torre di levante venne costruita dopo il saccheggio di Carlo V per difendere gli arredi e i libri più preziosi; nel XVII secolo venne edificato il muro che chiude il piazzale tenuto a giardino. La grande vasca anti-

stante l'Abbazia, usata per allevare trote e per la produzione di ghiaccio, è della fine del XVIII secolo. La facciata del monastero (1637) è opera di Gherardo Silvani (1579-1675), uno fra i più importanti architetti fiorentini del periodo, il cui stile si ispira al Mannerismo toscano rifiutando l'appariscenza barocca. Anche la facciata della chiesa, preceduta da un portico con una statua seicentesca del Santo fondatore, è opera dello stesso Silvani (1644). Gli stemmi che si vedono sono quelli della famiglia dei Medici e di Vallombrosa, quest'ultimo raffigurante un bastone a forma di tau. Il chiostro principale, costruito negli anni 1470-1480 e rimodernato nel Settecento, è detto anche della Meridiana. Sulla destra è possibile vedere il muro perimetrale della costruzione romanica della chiesa. Il chiostro è coperto da volte a crociera su peducci variamente decorati, fra i quali spiccano quelli raffiguranti figure umane, santi o monaci, opera di discepoli di Benedetto da Rovezzano (1474-1554), scultore e architetto le cui opere si possono ammirare in molti chiese e palazzi fiorentini. Il refettorio si presenta in stile barocco e conserva quindici tele di Ignazio Hugford (1703-1778), pittore barocco, restauratore, collezionista e mercante d'arte di origini inglesi ma nato a Pisa, molto attivo in Toscana.

La chiesa

La chiesa si presenta a navata unica; la copertura romanica fu nascosta da tre volte rette da archi ribassati, decorate nel XVIII secolo. La tela dell'altare maggiore raffigura *l'Assunta* ed è opera del Volterrano (1611-1689), importante pittore molto attivo a Firenze. Davanti all'altare arde una lampada votiva il cui olio è offerto ogni anno dai Forestali italiani, di cui Giovanni Gualberto è patrono. L'altare settecentesco di destra è dedicato a Sant'Atto, abate di Vallombrosa e vescovo di Pistoia, e la tela *Sant'Atto riceve le reliquie di San Giacomo Apostolo* è di Agostino Veracini (1689-1762), pittore e restauratore fiorentino. L'altare di sinistra (XVIII secolo) è intitolato a San Pietro Igneo, monaco vallombrosano e cardinale vescovo di

Albano; la tela è di Antonio Puglieschi e raffigura *Gregorio VII impone la berretta cardinalizia a San Pietro Igneo*. Altre tele sono qui conservate: *Il martirio del beato Tesoro Beccaria*, abate di Vallombrosa, opera di Niccolò Lapi (1661-1732), pittore attivo a Firenze specializzato in pittura religiosa di intonazione controriformista; *l'Incontro fra Enrico V e Gregorio VII a Canossa* di Niccolò Mannelli; *La prova del fuoco sostenuta da San Pietro Igneo*, altra opera del Veracini; *San Pietro Igneo scomunica i canonici della cattedrale di Lucca* di Ignazio Hugford. In chiesa si trova anche una *Trinità con due angeli* di Lorenzo Lippi (1606-1665), la cui pittura è caratterizzata dalla delicatezza, dal buon disegno e dalla naturalezza dei volti. La cappella di San Giovanni Gualberto venne costruita fra il 1695 e il 1707. La pala d'altare *San Giovanni Gualberto in preghiera* è di Antonio Franchi, l'affresco della volta *Madonna con San Giovanni Gualberto* è di Alessandro Gherardini (1655-1723), importante pittore barocco toscano. La cappella del Santissimo Sacramento o dei Dieci Beati venne edificata nel 1755 sul sepolcro dei primi monaci. Le colonne, i capitelli corinzi, l'altare e altre parti realizzate in scagliola – decorazione in gesso che imita il marmo – sono di Enrico Hugford, fratello di Ignazio, monaco artista dell'Ordine dei Vallombrosiani.

Nella sacrestia sono conservati la pala *San Bernardo degli Uberti aggredito dagli eretici* di Luigi Sabatelli (1772-1850), pittore neoclassico fiorentino; *San Giovanni Gualberto e altri Santi* (1508) del fiorentino Raffaellino del Garbo (1466-1524), allievo di Filippino Lippi e maestro di Andrea del Sarto; una pala di terracotta invetriata della bottega di Andrea della Robbia (1435-1525), scultore specialista della tecnica della ceramica policroma.



Con la partecipazione del Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Fondo Edifici di Culto

Abbazia di Vallombrosa
Via di Vallombrosa, 115
Reggello - FI

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

